

scita per la competitività delle piccole e medie imprese. Necessità assoluta che Baban ha illustrato partendo dai dati della crisi «che non sono riferibili solo a tematiche di natura finanziaria – ha spiegato – ma a cambiamenti profondi cominciati con la crisi petrolifera, l'arrivo della moneta unica e quindi con un nuovo normatore che è diventato l'Europa, con il fiscal compact e l'impossibilità di indebitarsi per riuscire a crescere. In questi anni l'impresa italiana ha perso il 25% di produzione ed hanno chiuso novemila aziende con 405 mila posti di lavoro in meno». Tra le cause di questo *default* Baban individua la mancanza di competitività

no. Ma le opportunità per venire fuori ci sono e sono legate all'internazionalizzazione, agli investimenti nelle energie alternative, nell'inventare nuovi modelli di impresa. Quello sarà l'elemento distintivo per le aziende italiane che dovranno essere capaci di sapersi presentare nella rete». «Abbiamo voluto incontrare Baban - ha sottolineato Gisella Milani, presidente Piccola industria Canavese - per evidenziare la necessità che il Canavese diventi sempre più un territorio aperto e che guardi al mondo, stimolando le aziende locali, anche con l'aiuto di esempi virtuosi, ad avvicinare i mercati esteri e ad accrescere il proprio livello di inter-

ture, altre visioni di mercati, altre strategie di vendita. Questo significa imparare ad affrontare il cambiamento. A cominciare da quello di mentalità. Infatti in Canavese, seppur il 50% delle aziende esporta all'estero, manca la capacità di fare sistema». Per Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese «gli unici confini sono quelli che abbiamo dentro di noi. L'internazionalizzazione è un obbligo per le nostre imprese, ma se per le grandi aziende è un percorso più facile, per la nostra realtà fatta soprattutto di piccole e media impresa diventano fondamentali le relazioni ed un nuovo metodo».

Lydia Massia

100% del proprio fatturato a clienti che si trovano in Europa, Nord e sud America ed in medio oriente, **Giuliano De Marco** di Tecna srl di Ivrea, che produce e vende macchinari e soluzioni di pre/post stampa, **Gianni Sella** di Cefi, (la sede è a Castellamonte) azienda di costruzioni elettromeccaniche, incalzati da **Fabrizio Conicella** direttore del Biondust park, hanno raccontato i passaggi fondamentali della loro svolta, delle loro scelte. Ma anche i problemi che hanno incontrato. E che sono risultati comuni a tutti le aziende. Così come il fil rouge dell'apertura al mercato estero attraverso l'informazione. «Che passa - ha detto Duvall - anche attraverso i

sviluppati poi collaborazioni di lavoro. Il risultato maggiore è arrivato quando abbiamo stretto un accordo di distribuzione con un'azienda multinazionale leader nel nostro settore che ha determinato un salto di qualità importante in termini di vendite ed organizzazione aziendale. A partire dal 2000 abbiamo poi aperto quattro filiali per rinforzare la nostra presenza diretta negli Stati Uniti in Francia, in Cina ed in Germania». Per Tecna il percorso di internazionalizzazione comincia con la necessità di competere sui mercati internazionali con soluzioni all'avanguardia. Il passo definitivo nel 2014 quando Tecna diventa un marchio unico ed unificato

in questa strategia di internazionalizzazione è importare che anche il territorio si apra al mondo e sia capace di accogliere al meglio le aziende estere che decidono di investire capitali in Italia. Proprio come ha fatto **Enrico De Maria**, amministratore delegato di Advanced accelerator applications, leader nella diagnostica molecolare che ha allargato la sua presenza nel mondo al Bioindustry park, il contenitore scientifico di Colletto, che ha nel suo dna l'internazionalizzazione. Ad oggi infatti vanta oltre 15 accordi di collaborazione con partner europei statunitensi indiani, asiatici, cinesi, australiani, brasiliani e nord Africani. (l.m.)

Esodati, si apre il sesto paracadute

Salvati altri 8.000 lavoratori prepensionati che rischiavano di perdere tutto

In che cosa consiste la sesta salvaguardia degli esodati?

«Con la sesta salvaguardia, il saldo positivo degli esodati è di 8.100 unità, in quanto dai 32.100 previsti, ne sono stati eliminati 24.000 dai precedenti interventi poiché inutilizzati. L'esercito dei salvaguardati sale così a quota 170.230 unità. L'operazione ha un costo complessivo di circa 2 miliardi di euro finanziati, in parte, dal taglio derivante dai 24.000 posti in surplus dei precedenti interventi, il resto con la riduzione dei fondi destinati a cassa integrazione e mobilità. Per accedere alla salvaguardia, i potenziali beneficiari dovranno inviare un'istanza entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della legge. La nuova salvaguardia estende di un anno l'efficacia temporale del salvataggio, consentendo di maturare la decorrenza della pensione entro il 6/1/2016 per alcune tipologie di lavoratori e la tutela per una



Una manifestazione di esodati (archivio)

Professionisti.it
Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

nuova categoria, cioè chi ha concluso un contratto a tempo determinato tra il 2007 e il 2011, non ha più trovato un impiego indeterminato e matura la decorrenza sempre entro gennaio 2016 con le regole ante riforma. Nominalmente la sesta salva-

guardia introduce 32.100 posti, ma quelli effettivi sono 8.100. L'intervento, infatti, più che incrementare in modo consistente i posti disponibili, rivede sostanzialmente quelli a disposizione, in quanto è previsto un taglio di 20.000 posizioni conte-

nute nella seconda salvaguardia (lavoratori destinati alla mobilità a seguito di accordi siglati in sede governativa entro il 2011) e di 4.000 dei 6.500 posti previsti con la quarta salvaguardia per chi è stato licenziato o si è dimesso a seguito di accordi. In compenso, però, la sesta salvaguardia interviene modificando quanto previsto dalla quinta. Vengono aggiunti 8.800 posti necessari per tutelare chi maturerà la pensione entro gennaio 2016 e non più entro gennaio 2015. Intervento analogo viene attuato in favore degli autorizzati al versamento volontario dei contributi e per gli autorizzati al versamento volontario che si trovano in mobilità ordinaria. Infine, viene rivista anche la prima salvaguardia intervenendo su chi risultava in congedo per assistere figli con disabilità gravi o familiari con handicap».

Fabio Ferrara
(dottore commercialista)

IMMOBILI/1

Prima casa anche al coniuge che vive altrove

L'agevolazione per l'abitazione principale per l'Imu si applica anche al coniuge che ha la residenza in un Comune diverso?

«Nell'ambito dell'imposta comunale sugli immobili (Imu), ai fini della fruizione delle agevolazioni relative all'abitazione principale non è necessaria la coabitazione di tutto il nucleo familiare. Di conseguenza, non può pregiudicare la spettanza del beneficio il fatto che il coniuge del contribuente abbia la residenza in altro Comune rispetto a quello in cui si trova l'abitazione principale. Questa infatti nell'eccezione è sempre stata intesa dal legislatore come la casa in cui risiede il proprietario, indipendentemente ed a prescindere dalla sua condizione anagrafica. Sicché la presenza o meno di una famiglia dovrebbe rappresentare la condizione per l'estensione dello stesso, quando ovviamente ne ricorrano tutti i presupposti di legge».

Fabio Ferrara

IMMOBILI/2

Ristrutturazioni, così si ottiene la detrazione

In che modo posso usufruire della detrazione per ristrutturazione?

«Per fruire della detrazione per ristrutturazione è necessario che i pagamenti delle spese sostenute siano effettuate con bonifico bancario o postale, da cui risultino: causale del versamento, codice fiscale di chi paga, codice fiscale o partita Iva del beneficiario del pagamento. Con decorrenza 1° luglio 2010, è fatto obbligo per le banche e le Poste italiane Spa di applicare una ritenuta, a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, con obbligo di rivalsa, all'atto dell'accredito dei pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta. Non si può riconoscere la detrazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia in presenza di un bonifico bancario/postale insufficiente».

Fabio Ferrara